

Urbs

by mazaher

febbraio-aprile 2015

::

La città è così antica che nessuno sa più cosa significhi il suo nome.

Sorge improvvisa nella pianura immensa e vuota con le sue mura di arenaria rosa, "profonde tre carri in fila e alte quattro cedri", come un miraggio: e tale fu a lungo ritenuta, nei secoli in cui il resto del mondo si rimescolava nel sangue.

La città dura.

Intorno, il nulla per giornate intere. Nessuno alle porte a fermare i viaggiatori. La città non teme briganti e non teme eserciti. Passando sotto l'arco alto e stretto della Porta del Grifone, gli occhi accecati dal riverbero del sole crudele si aprono a una vista impensata.

La città è costruita su una fonte e intorno ad essa, come una basilica sopra la reliquia di un santo. Ma le reliquie andarono perdute; la fonte in città è sempre e ovunque, nella vasca ottagonale dove zampilla dal sottosuolo, nei rivoli che si tendono o serpeggiano a lato dei selciati, nelle vasche che allietano ogni casa e nei freschi canali che abbeverano gli orti.

La città è tutta una verzura.

Si vorrebbe lasciarla solo per la gioia di tornare; ma tutti sanno che la città si trova una volta sola, e chi la abbandona non la vedrà mai più.

::

